

Rezza e ricerca lo Stato non vi cerca

TEATRO Antonio Rezza e Flavia Mastrella fanno ricerca, non cercano l'applauso ma hanno un loro gran pubblico. Hanno presentato a Roma «Fotofinish».

di Renato Nicolini

L'

ultimo spettacolo di *Mediterranea*, sullo stesso palco all'Università di Roma alla Sapienza - di fronte alle scalinate piacentiniane, con la Minerva che poco eroicamente mostra le terga all'attore - dove Bustric aveva rappresentato *Napoleone magico imperatore*, è stato *Fotofinish in bianco e dotto* di Antonio Rezza. Ne parlo con lui e Flavia Mastrella.

Perché «in bianco e dotto»? In che cosa differisce da «Fotofinish in bianco e nero»?

Per il luogo in cui si svolge. Sembrava che lo spettacolo avrebbe dovuto essere rappresentato nel Chiosstro del Sangallo a San Pietro in Vincoli, dove ha sede la Facoltà d'Ingegneria. Così avevamo pensato, con Flavia

Mastrella, di intitolarlo *Fotofinish in bianco e chiosstro*. Poi «chiosstro» è diventato «dotto», visto che avevamo Minerva alle spalle.

Il vostro teatro è un teatro insieme molto sfacciato e molto minimalista, insieme attento alle relazioni che uniscono - sotto il segno comune dell'immagine - teatro cinema e televisione.. Il corporeo - l'incorporeo - l'inanimato... tutto è materia, ogni elemento montato o assemblato può raccontare una storia, comunicare. L'atmosfera del momento, la finzione, l'atto nello spazio, diventano immagine, frammento da trasformare per costruire un ritmo - il film - il corto.

Video, digitale, cinema, tv, teatro, hanno regole con sotto-regole, modalità spaziali e poetiche antitetiche, si avvalgono di strumentazioni e linguaggi che dettano legge... regole e leggi sono il materiale che preferisco... dove c'è la regola posso sempre infrangermi in ragionamenti sconnessi scoprire nuove prospettive da aberrare.

Il teatro è un'altra cosa... I miei allestimenti scenici interagiscono con l'azione, si amalgamano alla rappresentazione, sconvolgono i contenuti dei testi di Antonio in senso visivo, determinano personaggi e movimenti, parlano il linguaggio della forma e del colore. Ogni singolo elemento ideato per l'allestimento ha un senso indipendente, ma non estraneo alla storia che poi andrà ad accogliere, i quadri di scena sono il contrario della maschera e grazie all'intervento corporeo di Antonio si trasformano in scul-



Antonio Rezza sul palco

ture vive. Quando lavoriamo agli spettacoli le nostre idee nascono separatamente, e poi si uniscono...

Nel teatro la rappresentazione momentanea prende il sopravvento: si parla di

«I programmi ministeriali non sono studiati per favorire i laboratori sperimentali»

spazio definitivo, mutabile nei limiti di una realtà oggettiva.

Ed è anche un teatro assolutamente artigianale. Questo si vede anche dai lunghi intervalli che separano un nostro spettacolo dall'altro. *Io*, che tu hai visto...

Si, ricordo di averlo visto in uno spazio molto particolare a Nettuno, mi pare fosse una scuola...

Si, noi siamo non troppo considerati dal teatro commerciale, così siamo costretti ad inventare il nostro percorso.

Avete sovvenzioni ministeriali? Mi sa che anche voi siete come

Bustric, che si appoggia a Festival, spazi alternativi, ma non riesce nemmeno a presentare la domanda al Ministero...

Nulla è più invalicabile, per noi, del muro delle difficoltà burocratiche. Anche noi non abbiamo una lira dal Ministero...

Ma è un paradosso! Una ricerca trasversale e sperimentale come la vostra, che è utile per tutto lo spettacolo italiano, non solo per il teatro, senza una lira di aiuto dallo Stato!

Sono parametri studiati per le esigenze del mercato, non per quelle della ricerca. Dopo un anno e mezzo da *Io* abbiamo messo in scena *Fotofinish*. Un altro anno e mezzo, ed ecco la nostra ultima produzione, *Bahamut*, che in effetti è una produzione del C.R.T. di Milano, da soli non ce l'avremmo mai potuto fare...

Volete raccontarmi in breve la storia di «Fotofinish», giusto per far schiattare quelli che non hanno avuto la fortuna di vederlo, perché si tengano pronti per la prossima occasione?

È la storia di un uomo che si fotografa per sentirsi meno solo. Ora si finge cliente ora fotografo esperto. Alla fine, fotografandosi come tale, finisce per crederci un uomo politico. Ed in quanto tale parla alla folla, una folla che però non c'è. Come politico promette ospedali ambulanti che vadano direttamente a casa dei malati, sblocca i piani regolatori per regalare a tutti case anch'esse ambulanti. Si finge donna fotografandosi come tale. Insomma un ritratto assolutamente realistico dell'Italia contemporanea

CINEMA Attentato a Hitler, polemiche sul set
Cruise antinazi nel film non convince i tedeschi

di Gherardo Ugolini / Berlino

«Non mi va che un fanatico di Scientology reciti il ruolo di mio padre. Tom Cruise dovrebbe lasciarlo in pace. Può venirmi fuori solo immondizia, sarà sicuramente una porcheria». L'accusa l'ha pronunciata in un'intervista alla *Süddeutsche Zeitung* Berthold Schenk von Stauffenberg, figlio maggiore di Claus Schenk von Stauffenberg, l'ufficiale tedesco che organizzò il clamoroso attentato del 20 luglio 1944 contro Adolf Hitler. Proprio nei giorni in cui la Germania commemora solennemente la figura di Stauffenberg e la ricorrenza del suo tentativo colpevole di stato, divampano le polemiche attorno al film *Valkyrie*, pellicola diretta da Bryan Singer che costerà 80 milioni di dollari e che ha ricevuto dal Fondo tedesco per il sostegno al cinema un finanziamento di circa 5 milioni di euro. Oltre a Cruise il cast comprende altre star quali Kenneth Branagh, Carice van Houten, Thomas Kretschmann, Christian Berkel e Tom Wilkinson. Le prime riprese sono state girate l'altro giorno nell'aeroporto militare di Löpten, nel Brandeburgo, a poche decine di chilometri da Berlino, dove è stata ricostruita la famosa «Tana del Lupo» di Rastenburg, ossia il segretissimo quartier generale da dove il Führer dirigeva le operazioni militari della seconda guerra mondiale. Li Stauffenberg piazzò una granata, proprio sotto il tavolo di lavoro di Hitler. L'esplosione avvenne nel bel mezzo di una riunione dello Stato Maggiore, ma in un momento in cui il capo del nazismo si era allontanato per controllare delle carte geografiche. Così se la cavò

con qualche escoriazione e una lieve lesione ai timpani. Molti sono curiosi di vedere come se la caverà Tom Cruise, in divisa nazi e con tanto di benda sull'occhio, nei panni di Stauffenberg, l'aristocratico e colto militare di carriera, pluridecorato per aver riportato diverse mutilazioni combattendo in Africa, fino al 1944 al fianco di Hitler pur tra mille turbamenti e perplessità, e quindi a capo di una congiura (denominata in codice «operazione Valchiria») per eliminare il Führer e portare la Germania fuori dalla guerra con una resa onorevole. La polemica sul film ha investito perfino i palazzi della politica. Il ministro della Difesa Franz Josef Jung (Cdu) ha negato il permesso di girare all'interno del Bendlerblock, l'edificio che all'epoca del Terzo Reich fungeva da sede del Comando Supremo dell'Esercito e che oggi ospita il Ministero della Difesa. Proprio nel cortile di quella palazzina si compì la tremenda rappresaglia ordinata dal Führer. Stauffenberg e numerosi altri ufficiali che avevano preso parte alla congiura vi furono fucilati la notte stessa dell'attentato, mentre la Gestapo dava inizio ad una retata di dimensioni impressionanti che in molti casi non risparmiò neppure i famigliari degli attentatori, molti dei quali furono passati per le armi o deportati nei lager. Uno dei pochi a prendere posizione a favore del film è stato Florian Henckel von Dännersmarck, il regista di *Le vite degli altri*. In un'intervento sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha difeso il diritto di Singer e Cruise di girare un film sulla storia tedesca come e dove vogliono.

UN PROGETTO POLITICO PER IL NORD



Se ne discute con

Walter Veltroni Dario Franceschini

Martedì 24 luglio a Milano
ore 14.30

Auditorium "Giorgio Gaber"
Palazzo della Regione Lombardia - piazza Duca D'Aosta 3

www.democraticiperilnord.it